Dipingere le Orchidee e celebrare la Bellezza

Le opere d'arte di Gino Prandina in mostra a Villa Piovene Pigatti

L'antica e nobile dimora, Villa Piovene Garbin Pigatti, offre la prestigiosa cornice seicentesca ai dipinti di Gino Prandina. Il Palazzo, a breve distanza dal centro di Vicenza, in località Casale, sembra risvegliato da un lungo sonno, e apre a turisti e visitatori per una gradevole pausa nell'estate vicentina. Il percorso fra le opere di Prandina sarà come scoprire un prezioso giardino orientale. Nella Villa di Casale si potrà ritrovare la freschezza dell'architettura veneta tardo-rinascimentale, all'interno di un incantevole parco, integro da secoli.

Gino Prandina – scrive Maria Lucia Ferraguti, dipinge le più emblematiche tra i fiori, le regine esotiche di tropicali territori. “I petali fioriti espandono le suggestioni di una pittura aperta verso l'infinito. Le orchidee, ingigantite nel formato, rigogliose nell'algida composizione, perfette nella voluttà del segno sinuoso che le rinserra, conquistano per colore la loro “divina” bellezza. Sullo sfondo vitale aprono petali di un bianco incorruttibile, altre scoprono gamme cromatiche tra il nero e il liquirizia, mentre altre ancora, elegantissime, risplendono del più orientale fra i colori, il fastoso ossido veneziano”. Le Orchidacee, derivano dal greco ὄρχις, per via dei rizotuberi appaiati e di forma arrotondata che si presentano in alcune specie. Fu Plinio il Vecchio ad attribuirle questo nome. Questo, paradossalmente ha creato dei problemi alla diffusione della pianta perché, dal medioevo ci fu una caccia alla essiccazione dei tuberi che secondo Paracelso, possedevano proprietà afrodisiache. Il fiore dell'orchidea esteticamente perfetto, simboleggia da secoli raffinatezza, eleganza, armonia, bellezza ma anche e soprattutto passione, sensualità e l'amore. Mentre in Oriente e soprattutto in Cina, l'orchidea simboleggia cultura raffinata e infantile semplicità, in Occidente è considerata il simbolo d'affetto o di un sentimento nobile e duraturo. E' un fiore da donare come messaggio di ammirazione totale. Chi regala un'orchidea esprime la propria dedizione per una persona di grande fascino. Una particolarità poco nota sta nei punti neri o comunque scuri che in genere si affastellano sui petali dell'orchidea: da sempre sono associati alle lacrime e al sangue di Gesù Cristo, e per questo diventano simbolo eloquente nelle celebrazioni pasquali e natalizie.

Le orchidee dipinte di Gino Prandina, scrive Floriana Donati “ridestano la presenza simbolica di una natura incorrotta fermata nella bellezza del momento di esuberante vitalità, come fosse per sempre. Trappole estetiche - le definisce l'artista - che con una gamma cromatica selettiva - nero catrame, bianco biacca e rosso lacca - catturano e al tempo stesso restituiscono il pulsare del sentimento della vita. Prandina ritrae i suoi fiori come fossero personaggi viventi che stagliandosi sui fondali saturi di oscurità ostentano un'immagine talmente corporea che la loro energia vitale finisce per sconfinare in una sorta di astrazione. Spirito e materia, mente e corpo insieme, nascita e morte, buio e luce”. La mostra è dedicata alla pittrice Cia Salviati Pigatti (1876-1977) figlia di Antonio Salviati e sposa di Ottavio Pigatti compositore e direttore d'orchestra. Cia fu una singolare artista nel panorama romantico novecentesco e nella sua Villa, ha lungamente dimorato e dipinto. Le nature morte, i fiori freschissimi e gli scorci paesaggistici che Cia riproduceva con infinito esercizio, trovano oggi nella pittura di Prandina continuità e attualizzazione.

La mostra sarà visitabile anche nel mese di settembre, su appuntamento al numero 3297393249. Gino Prandina, sacerdote e pittore, vive a Vicenza. Storico e critico d'arte, ha conseguito la laurea summa cum laude in Scienze dei beni culturali e la laurea summa cum laude in Discipline Artistiche. Ha esposto le sue opere in numerose mostre in Italia e all'estero dal 1980, in gallerie, ville e chiese. È consulente artistico nella costruzione, nel restauro o adeguamento di edifici di culto.

VDB sett 2018